

MI OC RUMO NE

Periodico del Comune di Rumo
Anno XXIII - N. 16 - Dicembre 2018
Iscrizione Tribunale di Trento
n. 15 del 02/05/2011
Direttore responsabile: Alberto Mosca
Impaginazione grafica e stampa:
Nitida Immagine - Cles
Poste Italiane SpA - Sped. A. P. -
70% NE/TN - Taxe Perçue



COMUNE DI RUMO



INDICE

- pag. 3 Belli negli occhi di chi guarda
- pag. 4 **Passato presente futuro**
- pag. 6 Dal consiglio comunale
- pag. 10 In cammino con Focherini
- pag. 11 ASD Val di Rumo rinnovamento: nel segno della comunità
- pag. 12 Circolo Anziani S. Paolina Visintainer di Rumo, Livo, Cis e Bresimo
- pag. 14 Le donne Rurali al servizio della comunità
- pag. 15 Un'estate a spasso per Rumo
- pag. 16 Estate in biblioteca
- pag. 18 Melis e le capre
- pag. 21 **Adottata dai Rumeri**
- pag. 22 In ricordo del nostro Paolo
- pag. 23 Tra Tokyo e Rumo, la lunga marcia di Abdon Pamich
- pag. 24 **Vittorio Vender (dei Ritadini)**
- pag. 26 Storie di argento e di salnitro
- pag. 27 La storia dei cognomi
- pag. 30 La chiesa di S. Udalrico
- pag. 33 Una serata sulla Grande Guerra
- pag. 34 **La slitta**
- pag. 35 Numeri utili

IN
CO
MUNE
NE



COMUNE DI RUMO

Foto di copertina: Presepi a Rumo (ph. Ugo Fanti)

In quarta di copertina: Arte di neve (ph. Ugo Fanti)

Hanno collaborato: Comune di Rumo, Laura Abram, Massimo Betta, Kurt Dallasega, Carla Ebli, Bruno Fantì, Pio Fanti, Ugo Fanti, Paola Focherini, Alberto Mosca, Michela Noletti, Gemma Torresani, Natalia Ratti, Federica Vender.

Realizzazione: Nitida Immagine - Cles

BELLI NEGLI OCCHI DI CHI GUARDA

L'identità di una persona, di una comunità, di un territorio si forma nell'immagine che ognuna ha di sé stessa. Ma muta anche attraverso lo sguardo di altri, che da esterni ci scoprono e che questa scoperta raccontano con le parole, gli scritti, le immagini. In questo numero di InComune abbiamo l'occasione di capire qualcosa di noi stessi, della nostra comunità di Rumo, grazie all'opinione di chi ha conosciuto luoghi e persone, in tempi e modi differenti tra loro. Chi l'ha vista da turista, magari innamorandosene, chi per motivo di studio vi ha trovato situazioni interessanti, chi vi ha lavorato nell'ambiente naturale e rurale, chi l'ha cercata come luogo del riposo o dello spirito.

È importante dare peso allo sguardo dell'altro. Esso ci dà una possibilità in più per conoscere e capire noi stessi, per mettere alla prova le nostre convinzioni, per cambiare direzione se opportuno o al contrario essere confermati nella rotta presa in precedenza. Una mente e un cuore aperto e criticamente attento permettono di sapere di più e meglio su di noi e la nostra realtà, fornendoci strumenti di pensiero e azione.

La chiusura preconcepita invece rappresenta l'anticamera della decadenza e della morte dell'idea. Cancella il futuro, preclude la possibilità di rinnovare la tradizione, cioè di interpretare il patrimonio materiale, morale, culturale che ci è stato consegnato dalle generazioni anteriori.

Nel porgervi, a nome mio e di tutta la Redazione di InComune, gli auguri di Buone Feste, metto questo auspicio tra i buoni propositi del nuovo anno: saper cogliere ed elaborare gli stimoli esterni, con intelligenza e amore, imparando a muoverci nel tempo e nello spazio con agilità, trovando forza nella consapevolezza del passato, gioia ed entusiasmo nel vivere il presente, acume e lungimiranza nella comune costruzione del futuro.

Alberto Mosca



PASSATO PRESENTE FUTURO

Sono trascorsi due anni da quando Rumo attraversò una fase importante caratterizzata dal referendum per il processo di fusione. Fu in tale occasione, durante il costante lavoro di documentazione, che ebbi modo di stringere apprezzabili contatti mettendo così in evidenza il mio operato amministrativo. Un trascorso che conduce all'inizio di quest'anno quando con l'approssimarsi delle elezioni provinciali che si sarebbero svolte in autunno, mi venne chiesto di candidare. Ho deciso di accettare la candidatura dopo molte riflessioni, ho portato la mia esperienza politica da amministratrice locale mettendo a disposizione tutto il bagaglio di esperienze raccolte. Con la passione e l'entusiasmo di chi ha l'onore di parlare a nome del proprio territorio e della propria gente.

Il fare campagna elettorale oggi ha trasformato le normali impostazioni, ora social media e digitale contribuiscono in maniera sostanziale all'agenda elettorale. Le grandiose campagne degli anni passati sono solo un lontano ricordo, ora la comunicazione digitale aiuta molto e raggiunge una platea di elettori molto vasta. Ciò nonostante non ho mai dimenticato il contatto diretto con la gente e le tante persone incontrate mi hanno regalato nuove importanti relazioni con risposte di gratitudine inattese.

Non lo dico con retorica, ma ho osservato le nostre valli con occhi diversi cogliendo aspetti profondi e importanti. La ricchezza della nostra provincia a volte è legata da un potenziale inespresso, ho attraversato ogni giorno due valli parlando con la gente dei problemi del passato e di quelli che potranno venire, provando a cercare le soluzioni da mettere in pratica nel prossimo futuro. Un'esperienza bellissima ed intensa, faticosa, ma molto formativa. Un percorso che a prescindere dal risultato è stato sicuramente un completamento importante dal punto di vista della mia esperienza

personale. Nel dopo elezione il dialogo non si è interrotto, anzi, apprezzo molto la volontà di chi mi rappresenta al governo provinciale nel mantenere a tutt'oggi i contatti e di essere informata costantemente sul lavoro che si sta facendo all'interno dell'istituzione. In questo sono sostenuta anche nel mio ruolo oltre ad essere un modo per far rimanere vivo anche il rapporto con i miei elettori.

Trascorrono pochi giorni dalle elezioni ed ecco affacciarsi un evento calamitoso di notevole importanza e anche Rumo vede inaspettatamente l'attivazione del Piano di Emergenza. In quell'istante ritornano alla memoria le alluvioni degli anni 2000 e 2002, con esse tutti gli aspetti legati alla sicurezza pubblica e del territorio. Nonostante quanto accaduto siamo stati risparmiati da eventi drammatici che purtroppo hanno colpito comuni a noi vicini. Ma da quanto successo deve venire un messaggio importante di avvertimento ed invito ad esprimere il massimo impegno per garantire la cura del territorio.

I fenomeni piovosi sono più intensi, l'attività di manutenzione della rete dei corsi d'acqua assume un ruolo importante, ma non solo, anche quella della vegetazione localizzata lungo le rive. Riuscire a conciliare gli aspetti legati alla sicurezza idraulica con quelli della conservazione dell'ambiente richiede una grande attenzione, ma devono essere attuati. La pulizia degli alvei dalla vegetazione infestante che può ostruire il regolare deflusso delle acque deve essere sempre eseguita, su questo provvederò ad un maggiore intervento da parte degli enti preposti. Ma le soglie di pericolo non derivano solo da qui.

Gli alberi rivestono un'importanza vitale per il paesaggio, che il verde, sia pubblico che privato, sia di indiscutibile valore per l'ambiente è indubbio. Ma gli alberi non devono diventare

un pericolo, se ben guardiamo gran parte degli eventi che in natura accadono e delle conseguenze che ne derivano sono attribuibili alla responsabilità dell'uomo. Per questo ciascuno di noi deve sentirsi in dovere di dare il proprio contributo con lungimiranza e attenzione, consiglio pertanto di provvedere dove necessario alla rimozione delle piante che possono arrecare pericolo. Non possiamo controllare i fenomeni naturali ma possiamo impegnarci affinché il territorio possa affrontarli, rispettare i suoi spazi vuol dire evitare che in caso di piogge abbondanti o di calamità, la situazione degeneri in futuro. E questo significa prima di tutto salvaguardare noi stessi.

Passato, presente e futuro ovvero il trascorrere del tempo. Tempo che passa con rapidità tanto che questo periodo di festività legate al

Natale è già qui e ci sta accompagnando verso l'inizio di un nuovo anno. Sapete quale male moderno sta crescendo in maniera esponenziale? La solitudine, un male che spesso viene trascurato. Guardate con il cuore ciò che vi circonda, basta poco per guarirla, mettendo a disposizione un po' del nostro tempo aiutando il prossimo.

Mi ritorna alla memoria una frase di Gianni Rodari (scrittore e poeta) "...Se ci diamo una mano i miracoli si faranno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno".

Questo è un modo per rendere autentico il Natale... e vorrei che il futuro fosse proprio così.

Michela Noletti



DAL CONSIGLIO COMUNALE

Nel corso della seduta del 7 agosto 2018, il consiglio comunale ha approvato con 6 voti favorevoli e 4 astenuti una variazione di assetto generale e controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio; inoltre il consiglio ha preso atto della presentazione degli indirizzi strategici per la programmazione 2019 – 2021 finalizzati alla formazione e successiva approvazione del DUP 2019 – 2021.

Infine, è stato approvato all'unanimità per alzata di mano, lo schema di convenzione tra la Comunità della Val di Non, i Comuni di Cavareno, Cles, Fondo, Rumo e Ruffré-Mendola per la gestione del sistema di videosorveglianza inerente la lettura targhe agli accessi della Val di Non.

RENDICONTO CIRCA LO STATO DI ATTUAZIONE DI INVESTIMENTI ED OPERE PUBBLICHE

OPERA DI ADEGUAMENTO TECNICO E NORMATIVO ALLA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO DI RUMO

Con nota del 19.04.2018 dell'Assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile è stata comunicata la riapertura dei termini per la presentazione di domande di contributo tese alla realizzazione di manutenzioni straordinarie/adequamenti tecnici delle Caserma dei Vigili del fuoco esistenti. A seguito di un'opera di analisi con il Comando del locale Corpo dei VV.FF. volontari di Rumo è emerso che vi è la necessità di procedere ad un ampliamento ed adeguamento soprattutto della parte dedicata agli spogliatoi attualmente non adeguata ad accogliere separatamente i volontari di entrambi i sessi.

Della redazione del progetto preliminare è stato incaricato il Tecnico comunale p.i. Fabrizio Pangrazzi, il cui progetto è stato approvato in

linea tecnica dalla Giunta comunale con deliberazione n.73/18 del 27.06.2018 nell'importo complessivo di euro 293.000,00 di cui euro 200.000,00 per lavori a base d'asta ed euro 93.000,00 per somme in diretta amministrazione.

Successivamente la Provincia di Trento – Servizio Antincendi e Protezione civile con nota dd. 19.10.2018 ha comunicato l'ammissione a finanziamento dell'intervento prevedendo un contributo di euro 263.700,00. La redazione del progetto definitivo e l'appalto dei lavori è previsto nel corso del biennio 2019-2020.

OPERA DI RISPARMIO ENERGETICO IN P.ED. 14 C.C.RUMO – MUNICIPIO PER LA SOSTITUZIONE DEI SERRAMENTI

Con la deliberazione giuntale n.136/17 del 27.12.2017 è stato incaricato il p.i. Giancarlo Masnovi con studio tecnico in Rabbi, della redazione della progettazione dell'intervento. La perizia di spesa è stata approvata con deliberazione giuntale n.88 dd. 07.08.2018 nell'importo complessivo di euro 28.594,38 di cui euro 20.792,73 per lavori a base d'asta e euro 7.801,65 per somme in diretta amministrazione. L'affidamento dell'incarico di sostituzione dei serramenti è previsto per l'inverno 2018/2019 e la effettiva sostituzione nei primi mesi del 2019.

OPERA DI RIQUALIFICAZIONE DELL'IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE, ULTIMO INTERVENTO

Con la deliberazione giuntale 85/2018 del 07.08.2018 è stato incaricato l'ing. Emanuele Vendramin con studio tecnico in Verona della redazione della progettazione dell'intervento. Il progetto è stato approvato con deliberazione giuntale n.107/18 del 12.10.2018 nell'importo complessivo di euro 25.654,00 di cui euro

20.200,00 per lavori a base d'asta ed euro 5.454,00 per somme in diretta amministrazione. L'affidamento dei lavori è previsto per l'inverno 2018/2019 e la effettiva sostituzione nei primi mesi del 2019.

OPERA DI ADEGUAMENTO SANITARIO E SISTEMAZIONI ESTERNE DEL RIFUGIO MADDALENE

Della redazione della perizia è stato incaricato il Tecnico comunale p.i. Fabrizio Pangrazzi, la cui perizia è stata approvata in linea tecnica dalla Giunta comunale n.107/18 del 12.10.2018 nell'importo complessivo di euro 25.654,00 di cui euro 20.200,00 per lavori a base d'asta ed euro 5.454,00 per somme in diretta amministrazione. L'affidamento dei lavori è previsto per l'inverno 2018/2019 e la effettiva realizzazione nei primi mesi del 2019.

OPERA DI COMPLETAMENTO DELLE ACQUE BIANCHE ED ACQUEDOTTO NEGLI ABITATI DI MOCENIGO, CORTE INFERIORE E MARCENA NEL COMUNE DI RUMO

Il progetto esecutivo dell'intervento, redatto dall'ing. Dino Visintainer di BSV Società di Ingegneria srl di Predaia (TN) è stato approvato con deliberazione della Giunta comunale n.77/17 del 30.08.2017 ed a tutti gli effetti con la determinazione del Segretario comunale n.145/17 del 08.09.2017 nell'importo complessivo di euro 120.000,00, di cui euro 90.927,55 per lavori a base d'asta e euro 29.082,45 per somme in diretta amministrazione. Con la medesima determinazione si è indetta procedura concorsuale invitando a formulare offerta n.12 imprese.

In data 29.09.2017 si è svolta la procedura di gara che ha visto aggiudicare i lavori all'impresa ALCO snc di Castelfondo (TN) con il ribasso del 32,565% sul prezzo base d'asta di euro 88.586,45 per un netto di euro 59.738,27 oltre a euro 2.331,10 per oneri di messa in sicurezza per un totale di euro 62.069,37. Il contratto di cottimo è stato stipulato in data 16.12.2017, rep. 1059, registrato a Cles il 02.01.2018 al n. 24 serie 1T, esatti euro 245,00.

Successivamente si è verificata la necessità di effettuare lavori diversi e maggiori rispetto alle

previsioni per i quali si è quindi redatta una variante progettuale, tesa soprattutto a aggiungere nuovi tratti di tubazione in parti in cui la medesima risultava vetusta.

In base a tale variante i lavori da eseguirsi da parte dell'impresa Alco ammontano a euro 71.354,57, di cui euro 2.331,10 di somme per oneri di messa in sicurezza del cantiere con maggiori lavorazioni per l'impresa Alco snc di Castelfondo (Tn) per euro 9.285,20.

La variante progettuale di cui sopra è stata approvata in linea tecnica con deliberazione giuntale n. 108/18 dd.12.10.2018 ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n. 128/18 dd. 13.10.2018.

INTERVENTO DI SISTEMAZIONE PALI E QUADRI ELETTRICI DELL'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DI RUMO

Nel programma di legislatura dell'Amministrazione comunale di Rumo è stata inserita anche l'opera di riqualificazione complessiva dell'impianto di illuminazione pubblica.

La perizia di spesa dell'intervento in questione, redatta per interventi diversi sul territorio comunale in relazione alle disponibilità economiche comunali dall'ing. Emanuele Vendramin di Verona, prevedeva una spesa euro 26.272,04, di cui euro 18.721,77 per lavori a base d'asta e euro 7.550,27 per somme in diretta amministrazione. Con la determinazione del Segretario comunale n.177/17 del 29.11.2017 si sono affidati i lavori all'impresa Elettroimpianti Mascotto snc di Levico Terme (TN), che ha formulato un'offerta di ribasso pari al 3,00% rispetto alla base d'asta di euro 18.221,77 per un netto di euro 17.675,12, oltre a euro 500,00 per oneri di messa in sicurezza del cantiere per un totale di euro 18.175,12, oltre IVA. Successivamente, in modo da completare l'opera raggiungendo fini più consoni all'esigenza dell'Amministrazione, si è verificata la necessità di effettuare lavori diversi e maggiori rispetto alle previsioni per i quali si è quindi redatta una variante progettuale, tesa soprattutto a aggiungere nuove lampade sul territorio comunale. In base a tale variante i lavori da eseguirsi da parte dell'impresa Elettroimpianti Mascotto snc ammontano a euro 21.521,77, di cui euro 500,00 per oneri di messa in sicu-

rezza del cantiere con maggiori lavorazioni per euro 3.346,65.

Tale variante progettuale di cui sopra è stata approvata in linea tecnica con deliberazione giuntale n. 76/18 dd.24.07.2018 ed a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n. 103/18 dd. 11.08.2018.

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO ED AMPLIAMENTO DELLE AREE PASCOLIVE DI MALGA VAL

Con deliberazione giuntale n.21 del 07.03.2018 si è incaricato il dott. Maurizio Odasso dello Studio tecnico Pianificazione Ambientale e Naturalistica di Pergine Valsugana della progettazione dell'intervento. L'intervento, la cui spesa ammonta a euro 44.671,24 di cui euro 29.954,00 di lavori e euro 14.717,24 per somme a disposizione, è stato approvato con deliberazione giuntale n. 37/18 del 24.04.2018. Successivamente con nota del 15.11.2018 il Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento ha comunicato l'ammissione a finanziamento dell'intervento per la somma di euro 29.954,00. L'affidamento ed esecuzione dei lavori è previsto per il 2019.

REALIZZAZIONE DI RECINZIONI TRADIZIONALI IN LEGNO A SERVIZIO DEI PASCOLI DI MALGA VAL

Con deliberazione giuntale n.21 del 07.03.2018 si è incaricato il dott. Maurizio Odasso dello Studio tecnico Pianificazione Ambientale e Naturalistica di Pergine Valsugana della progettazione dell'intervento. L'intervento, la cui spesa ammonta a euro 16.330,04 di cui euro 10.950,00 di lavori e euro 5.380,04 per somme a disposizione, è stato approvato con deliberazione giuntale n. 37/18 del 24.04.2018. Successivamente con nota del 16.11.2018 il Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento ha comunicato l'ammissione a finanziamento dell'intervento - per la somma di euro 8.584,80 pari al 70% della spesa ammessa di euro 12.264,00. L'affidamento dei lavori è previsto per l'inverno 2018/2019 e la effettiva realizzazione nei primi mesi del 2019.



LA FESTA DELLA MOSA

Nel mese di agosto l'Amministrazione comunale, in collaborazione con la Pro Loco di Rumo, ha voluto riproporre la ormai tradizionale Festa della Mosa e dell'Ospite. Come località si è tornati per la seconda volta nel paese di Mione, nella parte più suggestiva della frazione dove si trova anche il museo etnografico "El vöut da le arzare da'n bot" gestito con passione dal Signor Bruno Caracristi. La location, oltre che naturalmente la buonissima mosa, sono state molto apprezzate dai numerosi avventori, sia ospiti che residenti, i quali, complici anche il bel tempo e una gradevole temperatura, hanno potuto trascorrere una piacevole serata in compagnia. Le offerte raccolte per un importo totale di euro 1.907,06, comprensivo del contributo della Pro Loco che si è occupata della distribuzione delle bevande, quest'anno sono state destinate all'Associazione

AVIS (Associazione Volontari Italiani Sangue) di Cles, ossia coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue per soddisfarne la crescente necessità. Si coglie qui l'occasione per ringraziare tutti coloro, volontari, privati e associazioni, che hanno messo a disposizione il proprio tempo, gli spazi e il loro lavoro per la riuscita della festa, oltre che naturalmente chi ha sostenuto con un piccolo contributo i progetti dell'AVIS.



ASD VAL DI RUMO: RINNOVAMENTO... NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

Lo scorso 26 ottobre 2018 è andato in scena il rinnovo delle cariche sociali dell'ASD Val di Rumo. In una sala, purtroppo come consuetudine quasi vuota, a prendere il posto degli uscenti Petta Alessandra, Podetti Bruno e Vender Ermes a cui va il mio personale ringraziamento per i tre anni trascorsi insieme, sono entrati Biasotto Alessandra, Eccher Michele e Moggio Marcella in direttivo composto da 11 persone. Confermati i ruoli di presidente e segretaria rispettivamente di Vender Matteo e Vender Federica, mentre la funzione di vicepresidente verrà ricoperta da Vender Thomas. L'ASD Val di Rumo, che nel 2018 ha superato i 200 soci, organizza e gestisce numerosi sport, tra cui corsi di sci, nuoto e ginnastica artistica oltre a collaborare nell'organizzazione di diversi corsi per adulti come fitness, yoga, presciistica e altri. Il Comune di Rumo ci ha dato in gestione il Centro Polifunzionale a Corte Superiore, dove trovano spazio molti corsi. Tutto l'anno si può usufruire della sala Boulder. Si entra attraverso tessera magnetica ritirabile presso il Bar Lanterna di Mione o in dotazione se sottoscritto un abbonamento annuale. Domenica 21 ottobre si è aperta ufficialmente la stagione dell'arrampicata all'interno del centro polifunzionale. La palestra di roccia è aperta tutti i giovedì fino alla fine di marzo, dalle 18.30 alle 22.00 grazie al prezioso aiuto dei volontari e del gruppo SAT, che ne garantiscono l'apertura, in quanto senza guida alpina o personale adeguatamente formato non è possibile usufruire della parete. Le entrate della nostra associazione arrivano prevalentemente dal contributo del Comune di Rumo, che ringrazio a nome di tutto il direttivo, senza il quale la vita dell'associazione sarebbe a forte rischio. Tale contributo copre tutti i costi dei trasporti del corso di sci e di nuoto organizzati in primavera e autunno e di ginnastica artistica. Altre entrate sono quelle sociali, che vanno a coprire i costi dell'assicurazione, e quelle derivanti dall'uti-

lizzo del Centro Polifunzionale, indispensabili per coprire i costi di pulizia e manutenzione ordinaria della struttura. La politica che adottiamo per tutti i corsi è quella di venire incontro alle famiglie il più possibile e i prezzi proposti rispecchiano quanto definito con i vari maestri e istruttori; ci sono particolari agevolazioni per il secondo e terzo figlio iscritto ad una nostra attività, grazie al Comune di Rumo che ha ottenuto il marchio FAMILY. La nostra associazione, fin dalla sua nascita nel 1991, ha come obiettivo principale quello di avviare un bambino o ragazzo ad un'attività sportiva, insegnare uno sport divertendosi e socializzando con gli altri, non ha come obiettivo ricercare nuovi campioni, per quello esistono altre associazioni e sono necessari altri investimenti. In corsi collettivi il livello di ciascun partecipante è diverso; attraverso i maestri cerchiamo di formare gruppi il più possibile omogenei, ma spesso coloro che si avvicinano per la prima volta a una determinata attività avrebbero bisogno di un maestro a loro dedicato. Come ASD, senza gravare ulteriormente sulle famiglie, ci facciamo carico della maggiore spesa. Per i corsi degli adulti, come fitness, yoga o presciistica, la nostra collaborazione è solo marginale, in quanto organizziamo gli orari e il volantaggio, ma per tutto il resto l'insegnante si organizza direttamente con i corsisti cercando spesso di venire incontro alle varie esigenze di orario o impegni lavorativi. Collaboriamo con tutte le associazioni che operano nel paese e richiedono il nostro aiuto; nel 2018 abbiamo aiutato la Pro Loco di Rumo nella camminata gastronomica organizzata a Ferragosto. Sono sempre ben accette nuove iniziative o corsi suggeriti al direttivo, che provvederà poi a valutarle e proporle ai nostri soci. La nostra mail è asdvaldirumo@gmail.com e sarà premura rispondervi appena possibile.

Federica Vender

CIRCOLO ANZIANI S.PAOLINA VISINTAINER DI RUMO, LIVO, CIS E BRESIMO

Il circolo anziani, come ogni altra associazione, fa riferimento ad un direttivo che al bisogno viene supportato da molte persone in modo da poter continuare il suo percorso. Un percorso che non fa crescere solamente gli iscritti, ma che fa crescere anche noi, che lo seguiamo passo per passo, che lo valorizziamo al punto che merita, e merita tanto. Molte sono le iniziative che proponiamo agli iscritti, in primavera il pranzo di carnevale, da quest'anno pure in maschera; due pomeriggi nella sala riunioni della sede a Mocenigo dedicati alle problematiche che ogni giorno ognuno di noi deve affrontare, dove intervengono sempre esperti dell'argomento che trattiamo.

Pranzi: pranzi a base di selvaggina che ci viene gentilmente offerta dai cacciatori dei 4 co-

muni, pranzo di Carnevale che da quest'anno sarà pure in maschera, pomeriggi in cui intervengono sempre degli esperti in merito alle problematiche trattate. Non dimentichiamoci delle gite, delle uscite per degustare il pesce e dei mercatini di Natale e la tradizionale castagnata. Da quest'anno abbiamo deciso di spostare gli incontri conviviali intercomunali sul territorio. Ad esempio quest'anno siamo stati a Cis e per il prossimo anno proponiamo come location la struttura di Castel basso a Bresimo. Non dimentichiamoci le gite, Innsbruck, lago d'Iseo, a mangiare il pesce in Veneto e ai mercatini di Natale. In autunno la castagnata nella sede del circolo, e il pranzo sociale che si svolge sempre prima di Natale.

Ogni pomeriggio i nostri soci si ritrovano nella sede a Mocenigo dove si gioca a carte, dove qualche volta si litiga per una carta giocata male, ma che comunque rimane un punto forte di aggregazione e socializzazione.

Piano piano prendiamo dimestichezza con l'organizzare eventi per aumentare lo stimolo ad uscire di casa, per aggregarsi, per comunicare con altre persone, per stare insieme e divertirsi. Quest'anno vantiamo dei nuovi iscritti che provengono dai paesi limitrofi dell'Alto Adige con i quali abbiamo sempre avuto ottimi rapporti e che in questa maniera vengono ulteriormente solidificati. Antiche amicizie e nuove prospettive. Il circolo ad ora conta più di 200 iscritti, e molti di loro sono persone andate in pensione da poco, questo ci fa ben sperare per il futuro, per il proseguo del circolo che da 27 anni unisce chi altrimenti non avrebbe l'opportunità di farlo. Devo essere sincero, essere il Presidente mi dà molta gratificazione a livello personale nel sentirmi utile alla mia comunità. Gli anziani mi insegnano molto in particolare a divertirmi con poco. Con loro, nelle gite, nei pranzi che organizziamo, sono sicuro di non fare mai brutte fi-



IN
CO
RUMO
ME

gure, sempre gentili, riconoscenti, nessuno che si lamenti o che arrivi a casa alticcio, e credetemi, per chi organizza, questi comportamenti sono una lode all'educazione. Sono presidente del circolo da poco, non sono neanche in pensione, circondato come scritto sopra, da persone che compongono il direttivo, capaci e responsabili, impegnati più di me nello svolgere il loro impegno di volontariato, a loro un mio ringraziamento. Voglio ringraziare anche i numerosi volontari che ad ogni manifestazione ci aiutano a servire in tavola con relative pulizie finali, ai cuochi e a chi tiene aperto il ristoro della sede. Voglio ringraziare anche l'amministrazione Comunale di Rumo che ogni anno ci dà un finanziamento, oltre che a pagare i trasporti per raggiungere la sede del circolo a Rumo, le fotocopie delle lettere che spediamo agli iscritti, il riscaldamento della sede e quant'altro serva per l'organizzazione di eventi. I Comuni di Livo, Cis e Bresimo pagano il trasporto degli iscritti che provengono dai loro paesi, quest'anno il comune di Cis ci ha ospitati nella loro struttura per il pranzo di mezza primavera. Le ASUC, di Rumo, Livo e Preghena ci elargiscono un finanziamento annuale, così come la Cassa Rurale Val di Non. Un grazie speciale a loro, agli iscritti al circolo,

che con la loro sempre numerosa presenza alle manifestazioni, ci danno la carica a proseguire sulla strada, strada segnata con la determinazione della famiglia Caracristi.

Sergio Vegher,
Presidente del Circolo Anziani



LE DONNE RURALI AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Presenti sul territorio da più di 40 anni, ci siamo sempre adoperate per il bene della comunità. Le varie Associazioni, negli anni, si sono avvalse del nostro aiuto, ultimamente in modo particolare di supporto al Comune di Rumo e alla Pro Loco, nelle varie manifestazioni organizzate a titolo totalmente volontario.

- Nell'anno corrente, è stata richiesta la nostra collaborazione dal Comune, nella preparazione di alcuni spuntini, in occasione delle serate "Cent'anni appena" e nella serata della corale Emmanuel.
- A Ferragosto siamo state presenti nella manifestazione "Di fontana in fontana", orga-

nizzata dalla Pro Loco, allestendo la prima e l'ultima tappa.

- Nei giorni 15 e 16 settembre, ci siamo adoperate alla buona riuscita della "Smalgiada", nel servizio del pranzo e nella preparazione degli "Strauben" e dei "Tortei de patate".

In ogni caso, qualunque associazione o gruppo abbia richiesto il nostro contributo, anche nella preparazione di dolci, siamo sempre state disponibili e lo saremo anche per il futuro.

Gemma Torresani

IN
CO
RUM
O
NE



La gita ai giardini Trautmannsdorf



Gli strauben



Di fontana in fontana



Spuntino "Cent'anni appena"

UN'ESTATE A SPASSO PER RUMO



IN
COMUNE

Nel corso di questa estate sono stati numerosi i nonesi, solandri e turisti che hanno avuto la possibilità di scoprire la ricchezza naturalistica e culturale che si nasconde nelle campagne e nei boschi di Rumo. Merito dell'associazione Rumes e del suo presidente Sergio Vegher, che nei sabati di luglio e agosto ha promosso una serie di visite guidate, in special modo alle miniere di Pietre Coti e a quelle Argentifere. Inoltre, davvero particolare è stata la speciale giornata intera in giro per l'incontaminata zona denominata "Prada" di Rumo, con il pranzo al "mas dei Romedi", un suggestivo prato con maso, grazie alla disponibilità di Fortunato Vender.

"Il numero dei partecipanti – spiega Sergio Vegher – si è attestato tra i 20 e i 50 per ogni uscita e particolarmente apprezzato è stato il giovedì che abbiamo dedicato all'escursione in una giornata intera: si è trattato di una bella esperienza, che dà prospettive per il futuro. In questo senso, per il prossimo anno abbiamo importanti novità: stanno finendo i lavori di messa in sicurezza delle due miniere argentifere "ai Ciantoni" quindi potremo finalmente portare i visitatori anche al loro interno; ancora, grazie agli operai impiegati con il progetto realizzato

con il BIM Adige, abbiamo completato la rete di sentieri che permetterà di congiungere tutti i siti in un percorso ad anello; infine proseguiremo con le dimostrazioni di fusione del piombo con il forno appositamente costruito nei pressi della miniera da Lucio Paris su indicazione di Nico Aldegani che lavora presso il museo di Ötzi di Bolzano; e avvieremo un progetto di studio approfondito di questa realtà con esperti del settore e con la collaborazione dell'amministrazione comunale. Quanto fatto nel corso di questa estate ci ha dato grande soddisfazione: abbiamo la possibilità di mostrare al pubblico un percorso completo, che parla di natura, bosco, geologia, miniere, anche grazie alla collaborazione dell'ApT Val di Non e all'accompagnatrice di territorio Flavia Bertoldi, facendo scoprire così un mondo del tutto inaspettato e sorprendente.

Alberto Mosca



IN CAMMINO CON FOCHERINI

A inizio agosto, precisamente venerdì 3, si è rinnovato a Rumo l'appuntamento con le "Camminate della Trasfigurazione", la cui festa liturgica cade il 6 agosto. Per la sesta volta la Pastorale familiare delle valli di Non e Sole ha organizzato l'appuntamento, dedicato alle famiglie, nel ricordo del beato

Odoardo Focherini e della moglie Maria Marchesi. La camminata è partita alle 19.45 dalla chiesa di Marcena, all'insegna del tema "Più di così non si può amare", coinvolgendo vari decanati da tutta la provincia. Al termine della camminata, un momento conviviale ha concluso la manifestazione.



Un momento della manifestazione



La partenza dalla chiesa di Marcena

ESTATE IN BIBLIOTECA

Non solo libri

Anche quest'anno la biblioteca ha organizzato per il periodo estivo alcuni appuntamenti sempre molto attesi da bambini e non solo. Nei mesi di luglio e agosto sono stati proposti tre appuntamenti, diversi fra loro ma tutti molto entusiasmanti. Il primo spettacolo si è tenuto mercoledì 25 luglio presso l'auditorium di Marcena e si intitolava

"Visioni d'incanto" in compagnia del mago Chico. Uno spettacolo originale, uno show in cui personaggi, storie ed azioni venivano rappresentate con tecniche teatrali diverse ed innovative. Abbiamo assistito alla magia comica dell'uomo forzuto nel pallone, al close up videoproiettato sullo schermo, al teatro delle ombre e, come gran finale, al racconto con la sabbia modellata a vista e proiettata sullo schermo. Il secondo spettacolo dal titolo

"Io e il mio mondo per aria" si è tenuto giovedì 2 agosto. È stato un momento di grande ironia con il clown Santosh che ha fatto divertire il folto pubblico con giocolerie, equilibrismo e magie, il tutto accompagnato dalla musica di un organetto. Piccoli e meno piccoli si sono divertiti tantissimo e hanno trascorso un'oretta spensierata e gioiosa. Il ciclo dei Teatrini d'estate si è concluso quest'anno con uno spettacolo fantastico e unico nel suo genere. Veronica

Gonzales, componente del "Teatro dei piedi", ci ha deliziato con uno spettacolo singolare, uno spettacolo di burattini mossi dai piedi che si trasformavano in buffi personaggi ogni volta che lei li portava verso il cielo. I personaggi interagivano tra loro, si rivolgevano al pubblico divertendolo e suscitando grandi emozioni. Abbiamo

avuto la fortuna e il privilegio che Veronica presentasse a Rumo mercoledì 8 agosto in auditorium il suo cavallo di battaglia, lo spettacolo "C'era due volte un piede". Questo spettacolo è stato presentato in più di 30 paesi del mondo, ha partecipato a Festival nazionali e internazionali, a trasmissioni televisive come "Si può fare" su Rai 1 con la conduzione di Carlo Conti, "Tu si que vales" 2016 su Canale 5, "Tu si que si!" 2017 La

Sexta in Spagna e negli U.S.A. in "America's Got Talent 2017" sulla NBC. Gli applausi del folto pubblico sono stati calorosi ed entusiasti alla vista di un'esibizione davvero unica.

Nel corso dell'estate poi in biblioteca è stato organizzato il mercatino dei libri usati, un'iniziativa sempre apprezzata e attesa non solo dagli abituali frequentatori della biblioteca. Anche quest'anno, come nelle passate edizioni, il ricavato è stato devoluto all'Associazione Co-





operativa scolastica “Un sogno smarrito” della Scuola Primaria di Rumo. Nel mese di agosto è stata riproposta la mostra “Nati per leggere”, un progetto che ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni. La lettura ad alta voce fatta con una certa continuità si rivela importantissima per i bambini in età prescolare sia perché è una opportunità di relazione tra bambino e genitori, sia perché sviluppa meglio e più precocemente la comprensione del linguaggio e la capacità di lettura.

Nel mese di ottobre invece è partito il progetto “Sceglilibro”, un progetto a cadenza biennale creato dalle Biblioteche pubbliche trentine, volto alla promozione della lettura tra i ragazzi delle classi 5e elementari e 1e medie. Per il secondo anno anche la biblioteca di Rumo ha aderito con la classe V elementare di Mione coinvolgendo la classe V elementare di Livo. Durante l'anno alcuni bibliotecari hanno selezionato 5 libri che nei prossimi mesi (da novembre ad aprile 2019) verranno letti dagli studenti. Il 25 ottobre in biblioteca a Rumo sono stati presentati i libri ai giovani lettori, con l'intento di incuriosirli e stimolarli alla lettura. I libri sono disponibili presso la Biblioteca di Rumo che li ha acquistati in numerose copie grazie all'intervento economico della Cassa Rurale Val di Non. Il progetto si concluderà con una festa finale, probabilmente al PalaTrento, con la presenza di quasi 4.000 ragazzi che hanno aderito al progetto, dove verrà proclamato il libro vincitore. In tale occasione saranno presenti gli autori dei libri e saranno premiate anche le migliori critiche (sia positive che negative) espresse dai ragazzi. È stata quindi un'estate ricca di appuntamenti sempre molto attesi sia da bambini che genitori, da turisti e appassionati di libri. Approfitto per ringraziare quanti mi aiutano nell'organizzazione di questi eventi e in particolar modo l'Amministrazione che ogni estate mi dà la possibilità di far trascorrere momenti di gioia e spensieratezza a grandi e piccini.

Il bibliotecario Massimo

IN
CO
RUMO
ME

MELIS DELLE CAPRE

Intervista a Massimiliano Melis



Il gregge nella "strenta" di Mocenigo
Ph. Giorgia, turista a Rumo

È stato in un pomeriggio d'estate che, arrivando a piedi fino a malga Stablei, ho conosciuto Massimiliano Melis, Melis delle capre ed ho capito subito che lui non è un pastore qualunque.

Lui era un pastore nell'anima: glielo leggi nelle mani come una cosa scritta da sempre.

"Il mio lavoro l'ho sempre fatto con il cuore anche tra tante fatiche e difficoltà. Ma non è forse grazie ai sacrifici che poi si possono raccogliere i frutti di quello che si è fatto?"

Melis mi pone la domanda guardandomi dritto

negli occhi e nel suo sguardo colgo tutta la volontà di un uomo che vorrebbe essere in pace con sé stesso e con il mondo.

"Sono nato ad Armungia in Sardegna, un paese di pastori anche se mio padre di mestiere faceva il muratore, a differenza di mio nonno. Lui sì era pastore e veniva da generazioni di pastori. Già a tredici anni volevo seguire le orme del nonno, così sono andato a fare il servo-pastore presso un ovile e l'ho fatto per ben sei anni.

L'anno di lavoro era calcolato partendo dal 15 agosto fino al 15 agosto dell'anno successivo.

E per un anno di lavoro ricevevo 6 capre e 6 capretti che potevo scegliere in piena autonomia tra 24 capre e 24 capretti che il pastore mi metteva a disposizione, due capi di vestiario completi di giacca e pantaloni di velluto nero e due paia di scarpe di cuoio commissionate al ciabattino del paese. Ovviamente vitto e alloggio.

Dopo sei anni sono riuscito ad avere una sessantina di capi e a soli 19 anni sono persino riuscito a comprare il gregge del mio datore di lavoro: ben 120 capre, un orgoglio!

Non mi è bastato però quel duro lavoro per rimanere là nel paese dove ero nato e dove avevo il diritto di vivere e di morire, perché ogni uomo dovrebbe poter abitare la propria terra circondata dai propri affetti. Invece anche io, come molti altri sono dovuto andare via perché fare il pastore là dove ero non rendeva più niente. Nessuno più pagava il latte ed io avevo una famiglia a cui pensare. E siccome ancora oggi non c'è alcuna resa a fare questo lavoro per quanto impegno una persona ci possa mettere, posso dire di far parte dell'ultima generazione di pastori. Io e solo pochi altri che ormai stiamo invecchiando. "E se arrivi a malga Stablei, Melis ha un posto anche

per te alla sua tavola e se ci arrivi di sera trovi anche un bel fuoco acceso nel camino. "In Sardegna se qualcuno passa dall'ovile viene invitato ad entrare e gli si offre da bere e da mangiare e pure un posto per dormire. A malga Stablei per me vale la stessa regola."

Ecco, lui è un pastore di cuore con la generosità d'animo semplice e genuina dove l'ospitalità diventa ricchezza proprio nella povera condivisione di un pezzo di pane e formaggio, lo scricchiolio della legna che arde nel camino e il semplice desiderio di raccontarsi. Quale momento più sublime per il viandante?

"Appena arrivato in Trentino dalla Sardegna ho lavorato nel cantiere che stava realizzando le gallerie di collegamento con la Val d'Ultimo. Mi ricordo come fosse adesso che il primo giorno di lavoro, proprio lungo la strada che stavo percorrendo per recarmi al cantiere, c'erano due capre che avevano appena partorito. Non dirmi che quello non era il segno del destino e il mio destino mi stava dicendo -tu sei un pastore e non puoi che essere un pastore, sempre..."

Mentre Melis pronuncia queste parole l'aria si fa quasi magica, irreale; sarà per l'intensità con la quale mi sta raccontando questo episodio che sono già alla ricerca di quel segno del destino che mi ha portato ad incontrare quest'uomo di una semplicità disarmante eppure così fiero nella distanza che intercorre tra lui e il mondo.

"Poi un giorno, ricordandomi del segno del destino e avendo sempre le capre nel mio cuore, ho comprato cinque capre e ho cominciato ad allevarle, dato che avevo trovato una piccola stalla dove potevo tenerle. Per un po' di tempo ho continuato a fare il muratore-pastore, finché sono entrato in una società che mi ha visto pastore per ben dieci anni in Val di Pejo.

Lì ho avuto modo di conoscere un commercialista appassionato di capre e con lui siamo riusciti a trovare questa malga da prendere in affitto. Tramite Michele Paris ho potuto ottenere sia un accordo della durata di cinque anni per l'affitto di malga Stablei che va dal primo aprile al trentun ottobre sia la possibilità di conferire il mio latte al Caseificio di Rumo dove viene lavorato e trasformato." Poi mi mostra sul telefono le foto dei suoi animali, del suo pascolo e Fiammetta, la sua ultimogenita, intenta ad aiutare il padre con le capre e lo sguardo gli si illumina a giorno..." Tutto

questo è la mia libertà anche se sogno di poter tornarmene un giorno al mio paese per passare i miei ultimi anni tra la mia gente. Però devo dire che qua a Rumo mi trovo molto bene, la gente mi ha accolto a braccia aperte, tutti mi vogliono bene e se ho bisogno c'è sempre qualcuno che mi dà una mano, specialmente Rino il boscaiolo. Lui è proprio un brav'uomo con un cuore grande. Non ho avuto nemmeno problemi né mai ne ho dati quando gli animali sconfinano dal pascolo, perché qua non viene commesso abigeato (furto di bestiame). Pensa che una sera ho visto delle piccole luci lungo il sentiero che porta alla malga, una volta i nostri vecchi avrebbero pensato subito al diavolo, invece erano due di Rumo con i frontalini che sono saliti a Stablei con due zaini pieni di bottiglie di birra per contraccambiare la mia ospitalità. Non me lo aspettavo e non volevo niente, ma la sorpresa mi ha fatto contento non tanto per le birre ma per il gesto." Sì, perché Melis tiene la porta sempre aperta in modo che chiunque presso di lui possa trovare un posto dove stare. Poi riprende a raccontarmi delle sue capre: "Da quando partoriscono le mungo mattina e sera, poi quando sono al primo mese di gravidanza le mungo una volta al giorno, al secondo mese un giorno sì e un giorno no, al terzo mese smetto per lasciarle riposare visto che mancano solo due mesi al parto dato che le capre hanno una gestazione di cinque mesi meno una settimana. Quando partoriscono, i piccoli vengono separati dalla madre, ma una volta al giorno si portano dalle mamme per far loro succhiare il latte e un buon pastore deve saper riconoscere i capretti e le loro madri. Il momento del parto richiede tanta esperienza perché la capra è un animale molto delicato. Alle mie capre do da mangiare granoturco, orzo e grano e poi le lascio al pascolo. In inverno invece le tengo in stalla per non lasciarle esposte alle intemperie e alle nevicate, così in questo periodo integro la loro dieta con il fieno. Logico che però la capra ama l'altitudine, l'aria aperta e la libertà. Un po' come me. Qui in malga a darmi una mano ho Viorel come servo-pastore e tre cani: Remì, un cane pastore del Lagorai, Pastore, un border collie e Bella, un pastore maremmano. Sono comunque un pastore moderno: infatti per mungere usiamo la mungitrice, a parte il primo mese che ero qui e abbiamo munto a mano. Ho

MI
CO
RUMO
ME



Massimiliano Melis a Malga Stablei

Ho incontrato Melis in questi giorni e mi ha detto che l'anno prossimo non sarà piu' con il suo gregge a Malga Stablei. Passerà l'inverno con il suo gregge in una stalla a Sporminore poi in primavera probabilmente sarà sui monti di Terzolas (Val di Sole) (c.e.).



tribolato anche perché, non credere, ma la capra è un animale dispettoso, peggio dei bambini, ma è un animale che adoro. Terrò le capre fino al giorno in cui morirò e prego sempre di non ammalarmi. Quest'inverno spero di riuscire a trovare una stalla a Rumo dove poter tenere le mie capre. Mi piace la gente di qui, ospitale ed aperta.” Infine gli faccio vedere le foto delle sue capre mentre passano lungo la “stretta” di Mocenigo con davanti la figlia Fiammetta che sembra una regale condottiera... “Ah, che fatica quel giorno che abbiamo portato giù le capre in occasione della Smalgiada per poi riportarle in malga ancora la sera stessa. L'ho fatto per i bambini, solo per i bambini, per vederli contenti...”

Ecco, è in queste ultime parole che possiamo cogliere la grandezza di quest'uomo così semplice e tanto libero anche se la libertà è un debito che solo pochi alla fine riusciranno a saldare.

“La libertà... Parola magica/ mettila in pratica/ Senti che bella è, quant'è difficile/ E non si ferma mai, non si riposa mai/ ha mille rughe ma è sempre giovane/ Ha cicatrici qua, ferite aperte là...”(Jovanotti, Viva la libertà).

Carla Ebli

ADOTTATA DAI RUMERI

Il punto di vista di Natalia



Cima Binasia

È stato in un bel giorno di primavera che ho scoperto il fascino discreto di Rumo e delle sue montagne. A dirla tutta, la mattina, percorrendo la bassa e boscosa val di Sole, l'ottimismo iniziale della partenza da Clusone si era parecchio affievolito! Ma appena abbandonato il bivio per Cles e la valle delle mele, ecco che pian piano sono comparse, eleganti e bacciate dal sole, le Maddalene! Wow... adesso sì che ci siamo! L'incontro con i primi "rumeri" poi è stato un bel mix di simpatia, entusiasmo, curiosità e fiducia! E allora... pronti via, si parte con l'adozione! Il calendario è sin dal primo giorno ricco di eventi e di idee, e anche il mio quadernino a quadretti è colmo di nomi ignoti con relativi ruoli e numeri di telefono: c'è da suonare ovunque in questo piccolo mondo ospitale e sorprendente di Rumo! Bene! E, sempre, trovo un'accoglienza calorosa e festosa. Fantastico! Le tre passeggiate musicali subiscono un po' i capricci del tempo: la prima col flauto traverso lungo il bosco incantato del sentiero dell'acqua ferruginosa ha un bel seguito. La seconda, con una pioggerella capricciosa, viene spostata sotto al chiosco del parco in un'atmosfera particolarmente intima e si arricchisce a sorpresa di poesia! La terza con la chitarra è per pochi affezionati: è già fine agosto e comincia ad esserci un'arietta frizzantina! Nel frattempo, si è succeduta una nutrita serie di eventi: dalle sante messe in parrocchia all'inaugurazione della chiesetta di Sant'Udalrico, alla festa della mosa, passando per il concerto sul bellissimo organo di Marcena, la serata con la SAT, il festival

della fisarmonica, il trekking del minatore, il Modesto day, la trasfigurazione delle famiglie, la passeggiata gastronomica di fontana in fontana... ad ognuno la sua musica! Ma, è ovvio, non di solo musica si vive: anche di montagna! E allora ogni giorno percorro nuovi sentieri alla scoperta di cime viste, lette o consigliate. La prima con la quale ho rotto il ghiaccio è stata la Stubele. Dopo quella sono seguite le altre bellezze della valle, tra cui la Binasia, la Slavazzaie (ohibò!), gli Olmi, la Vedetta Alta ecc. tutte in compagnia delle mie fedeli cagnoline Flo e Bice. Ma poi come resistere all'incanto delle Dolomiti di Brenta? Im-pos-si-bi-le! Uno spettacolo della natura! Il massiccio della Tosa, immenso e imponente, ma anche la Cima Sella, il Campanile di Vallesinella, il Corno di Flavona! E che dire dei 3.000 della Presanella, Vioz, Rossa di Saent, Sternai, Gioveretto, Orecchia di Lepre? Mamma mia, che emozioni! Eppure il cuore pulsante di tutto ciò (musica e montagna) è stato nel sentimento forte di umanità, simpatia, allegria, fraternità, fiducia e convivenza che ho trovato in voi... quei nomi scarabocchiati sul mio quadernino a quadretti han preso forma e personalità. E allora a Michela, Sergio, Giorgia, Maurizio, Giuliano, Pio, Carla, Giuliana, Giorgio, Maurizio, Adriana, il dottore e la sua famiglia, Stefano, Teresina, Ciro, Eleonora, Kurt, Claudia, Andrea... a tutti un grazie, un abbraccio grande ed un arrivederci!

Natalia Ratti



MI
CO
RUMO
ME

IN RICORDO DEL NOSTRO PAOLO



Per la nostra sezione ed in generale per il paese di Rumo ci sembrava come minimo doveroso scrivere alcune righe per quella che è stata la figura di Paolo Torresani all'interno della nostra sezione ed in generale in quella interna al paese di Rumo. La prima mattinata del 6 aprile 2018 infatti ci ha lasciato sgomenti ed impreparati alla notizia della scomparsa del nostro storico presidente. Dopo aver passato una vita dedicata alla famiglia e nel volontariato ti ricordiamo per aver ricoperto vari ruoli nelle associazioni quale vigile del fuoco, capo frazione nell'ASUC di Lanza, esperto cacciatore e per ultimo quale presidente emerito e fondatore della Società Alpinisti Tridentini di Rumo. Grazie alla tua smisurata passione per la montagna e all'amore che nutrivi per la natura ed il territorio hai creato, assieme ad alcuni amici, questa splendida associazione nel 1976 dapprima come gruppo affiliato alla sezione di Fondo, dopodiché come sezione autonoma a partire dal 1980. Da quest'ultima si sono poi scissi i due gruppi di Bresimo e Livo che a loro volta sono divenuti indipendenti a partire rispettivamente dal 1999 e dal 2014. Per oltre vent'anni hai guidato la nostra associazione come capogruppo prima e presidente poi e ti sei contraddistinto per la dedizione ed il rispetto che nutrivi verso il paesaggio montano. In particolar modo verso la nostra catena delle Maddalene della quale tu eri un grande esperto e conoscitore. Con oltre 65 chilometri di percorsi collegati fra loro hai dato avvio alla creazione di una rete sentieristica che ha permesso e permette tuttora l'ascensione alle cime più importanti della nostra vallata e il raccordo con i vari centri abitati. Una mole di lavoro impressionante che molti escursio-

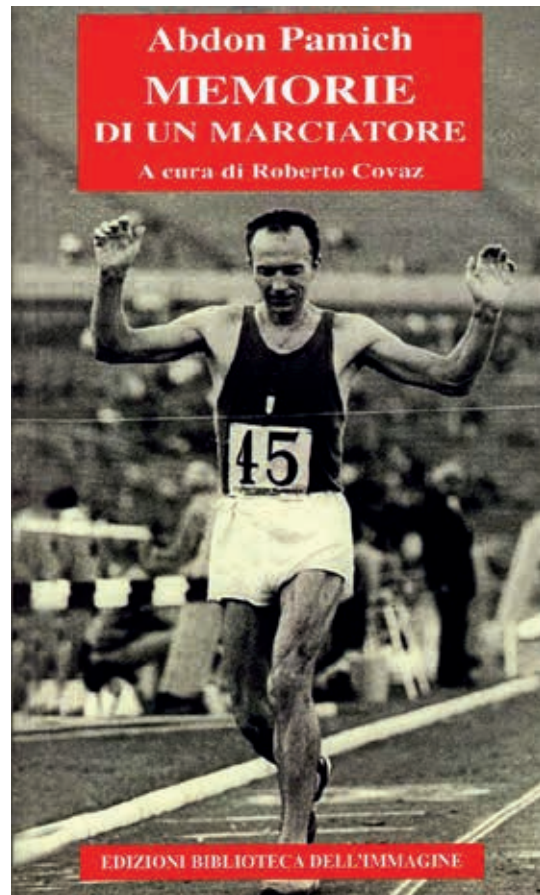
nisti, amanti di montagne silenziose ed incontaminate quali le nostre, mai finiranno di lodare ed apprezzare. Nel corso dei tuoi mandati ti sei prodigato in prima persona nell'organizzazione e nello svolgimento dell'attività ed iniziative della S.A.T. mirate in particolar modo al coinvolgimento e alla partecipazione dei giovani del paese. Quante generazioni si sono susseguite nel corso del tuo operato? Molte. Basta parlare con qualsiasi abitante di Rumo e sentirai risponderti di quante persone riuscivi ad attirare e quanti pullman riuscivi a riempire. Sei riuscito a coinvolgere anche le famiglie e gli anziani grazie alla tua simpatia e al tuo modo bonario ed educato nel rapportarti con gli altri, rendendoli partecipi ed importanti nelle varie attività della sezione: da quelle ludiche, quali le numerose gite sociali, l'alpinismo giovanile, i campeggi, i raduni regionali (dove molte volte il gruppo di Rumo ha ottenuto il primo premio) a quelle più impegnative quali l'organizzazione delle varie feste della montagna, feste della neve e le edizioni della "En mez al bosc". Non ultime ricordiamo con grande malinconia le attività legate alla valorizzazione del territorio montano forse un po' più dure ma sicuramente anche le più soddisfacenti quali erano le giornate di manutenzione dei sentieri, dei brenzi, dei ripari e dei bivacchi. Una piccola parte di queste iniziative sono state per nostra fortuna raccolte in un libro fotografico che tu in prima persona ti sei impegnato a comporre in occasione del venticinquesimo anniversario di fondazione della nostra associazione. Con la tua assenza hai lasciato un vuoto incolmabile ed una grande eredità che dovremmo rispettosamente portare avanti assieme a quei valori che ci hai insegnato. Ci mancheranno la tua grande cultura e sapienza delle tradizioni e del territorio, le tue uniche ed immancabili battute e la tua contagiosa allegria che non hai mai perso, neanche nell'ultimo fugace periodo di dolore che ti ha colpito. Noi vogliamo ricordarti così, caro Paolo, con orgoglio e nel segno della continuità in quello che hai creato e perseguito. Excelsior!

Kurt Dallasega
PRESIDENTE S.A.T. RUMO

TRA TOKYO E RUMO, LA LUNGA MARCIA DI ABDON PAMICH

Abdon Pamich è senza dubbio una delle glorie dello sport italiano. Nato a Fiume (Rijeka) nel 1933, leggendario marciatore, ha trionfato nella 50km alle Olimpiadi di Tokyo nel 1964, è stato bronzo alle Olimpiadi di Roma nel 1960, due volte campione europeo, 40 volte campione italiano. Nel 2016 ha dato alle stampe la propria autobiografia (a cura del giornalista Roberto Covaz), "Memorie di un marciatore". Pagine che raccontano una vita straordinaria, segnata dalle tragedie del Novecento: nel corso dell'infanzia vive nella Fiume multiculturale e mitteleuropea; un mondo travolto dagli anni della Seconda guerra mondiale che nel 1947 lo porta a fuggire da casa, vittima del doloroso esodo giuliano-dalmata; l'arrivo in Italia fu inizialmente difficilissimo, da stranieri in patria, accolti in freddi campi profughi. Poi venne la boxe e quindi l'amore per la marcia, disciplina che a Pamich diede vittorie e fama. Una vita straordinaria, che incrocia con affetto e riconoscenza il paese e la gente di Rumo: qui Pamich passò periodi di riposo e di allenamento, portando con sé un grato ricordo, che affiora in alcune pagine della sua autobiografia.

Alberto Mosca



IN
CO
RUMO
NE



Abdon Pamich sulle strade di Tokyo nel 1964

VITTORIO VENDER (DEI RITADINI)

Oggi è il 26 settembre e mia moglie mi fa notare che è l'anniversario di morte del mio bisnonno Simone, papà del nonno Sisinio. Sono trascorsi 92 anni dalla sua scomparsa e così ricordando Lui e anche altri passati oltre e parlando di questo e di quello, il discorso cade su un carismatico personaggio, Vittorio Vender dei Ritadini, cugino di secondo grado che ho avuto il piacere di conoscere occasionalmente fin da bambino e rincontrarlo da adulto nel 1986 al funerale della nonna Nene (Maddalena Vender). Mio Padre era particolarmente affezionato a questo cugino ed ogni occasione è tutt'oggi valida per parlarmi di Lui. In quella triste circostanza Vittorio venne a Treviso assieme all'altro nostro cugino Carlo Fanti e mentre eravamo in cimitero disse commosso: "La zia Maddalena è stata per me e i miei fratelli una seconda mamma, la nostra era morta e Lei ci ha accuditi con amore come fossimo suoi figli." Il Papà del Vittorio, Nicolò era fratello della nonna, mentre sua mamma la Maria era sorella del nonno. Due anni dopo, precisamente il mese di Maggio del 1988, la zia Luisa con la quale mi sentivo spesso telefonicamente, mi disse che se volevo andare a Rumo in quel periodo, l'appartamento era libero e così colsi la palla al balzo e ne approfittai per trascorrere qualche tranquillo week end in quel di Placeri, assieme alla mia famiglia. Si partiva al tramonto del venerdì e arrivavamo a destinazione con il buio che la faceva da padrone già da un pezzo e, scendendo dall'auto mi colpivano piacevolmente i profumi di legno, di fieno e di fiori tipico delle zone montane e che mi riportavano con la memoria ai tempi di quando ero ragazzino e condividevo queste emozioni con il nonno Sisinio. Fu in quell'occasione che decisi di approfondire la conoscenza con Vittorio e così, sabato pomeriggio, decisi di fargli visita ma, non ricordando bene l'ubicazione della sua abitazione suonai ad un campanello con la scritta Vender in quel di Scassio e quando mi aprirono, dopo essermi qualificato, chiesi di Vittorio, ma mi risposero dicendo: "Vittorio abita a Mocenigo qui siamo a Scassio" e la cosa mi divertì non poco constatando che le due frazioni

erano praticamente una cosa sola. Comunque gentilmente ci invitarono ad entrare esclamando: "siamo parenti anche noi" e così conoscemmo anche Rodolfo, un fratello di Vittorio che viveva lì e scoprii poco dopo che quella era la casa natale della nonna. Nella grande cucina sua moglie Giuseppina (la Beppina) cucinava delle frittelle e sua figlia, se ben ricordo si chiamava Giovanna, ci disse che sua mamma cucinava sempre perché quella era una sua grande passione. Furono molto cordiali con noi al di là del discorso parentale e mi rammarico di non essere più ritornato a far loro visita negli anni seguenti ma spero, in una delle mie toccate e fughe a Rumo, di riuscire a dare un saluto almeno alla Giovanna visto che i suoi genitori purtroppo sono passati oltre. Dopo



Vittorio Vender con la moglie Luigia

esser ci congedati da loro e seguendo le indicazioni, ci trovammo di fronte alla casa del Vittorio che distava poche decine di metri da quella del fratello. Anche Lui ci accolse affabilmente e apprezzammo il suo modo pacato di parlare e la sua signorilità. Le sue parole e la gestualità nell'esprimersi ti entravano dentro, tanto è vero che più tardi mia moglie mi disse: "mi sembrava di avere di fronte papa Woytila "al che io confermai la sua impressione. Vittorio ci parlò a lungo della nonna Nene e dell'affetto che provava per lei e che se la sarebbe portata nel cuore fino alla fine dei suoi giorni e mentre parlava osservavo anche la figura bonaria di sua moglie Luigia "la Zizòta" (così veniva affettuosamente chiamata) e mi intenerii nell'osservare questa coppia di anziani che condividevano tranquillamente la loro vecchiaia. Vittorio gestì per molti anni Malga Val e nell'interessante libro "La storia di Malga Val" ottimamente curato da Pio Fanti possiamo trovare una attenta descrizione di questo singolare personaggio che fu per anni anche Giudice di Pace nell'intervenire per calmare le frequenti diatribe tra i suoi paesani. In una grande stanza, ben disposta su un apposito stendipasta, faceva bella mostra di sé una notevole quantità di tagliatelle ben allineate messe ad asciugare. "Domani vengono a mangiare qui i miei figli e allora ho preparato la pasta" e in quelle parole avvertii l'emozione di Vittorio e il profondo affetto che nutriva per i suoi figli. Mio padre mi racconta spesso aneddoti della propria vita che avrò sentito non so quante volte e tra questi me ne viene in mente uno che riguarda il Vittorio. Mia nonna Maddalena "la Nene" da quel che mi racconta mio padre era una mamma un po' apprensiva e particolarmente scrupolosa per quel che riguardava l'igiene personale dei suoi figli e la decorosità del loro abbigliamento e periodicamente li faceva visitare da un medico per essere rassicurata sul loro stato di salute. In occasione di una di queste visite, il medico riscontrò che mio padre era un po' gracile e consigliò alla nonna l'aria di montagna per ridare tono al fisico. La nonna pensò di affidare il

proprio figlio al nipote Vittorio che come già detto all'epoca gestiva Malga Val. Fu una esperienza che ancora oggi il Giorgio ricorda con nostalgia. Mi racconta che Vittorio era un uomo di grande moralità e straordinaria vigoria fisica, un lavoratore infaticabile e meticoloso in quello che faceva, mio padre durante quella permanenza fu incaricato di sorvegliare le capre e svolgere altre mansioni sempre adeguate alla sua giovane età. Mi racconta che in qualche occasione Vittorio faceva la pasta, poi andava nel bosco per funghi e quando tornava cuoceva i funghi, poi la pasta e in una grande terrina versava il tutto aggiungendo panna e un bel pezzo di burro, realizzando un piatto goloso e sostanzioso che consumato in mezzo alle montagne sembrava ancora più appetitoso e a proposito qualcuno scrisse: "è più buono un pezzo di pane rafferma consumato nei boschi che il budino fresco a casa". Una notte ci fu una violenta grandinata e al mattino chiesero a mio padre se avesse avuto paura, visto che il tetto sotto il quale dormiva era di lamiera e la grandine cadendo aveva prodotto un rumore assordante e tutti risero divertiti quando Lui rispose che non si era accorto di niente tanto profondo era il suo sonno. Terminato il periodo di soggiorno tra i monti mio padre ritornò a Treviso e quello dei suoi fratelli che lo vide per primo disse agli altri ridendo: "ho visto il Giorgio, ha due zenòcli anzi" mimando la frase allargando il pollice e l'indice delle due mani, come per dire che si era irrobustito. In realtà tutti noi Fanti siamo magri di costituzione, solo il nonno Sisinio si era un po' irrobustito da adulto per poi ridimensionare la corporatura in tarda età. Ho avuto il piacere di conoscere in tempi recenti tre dei quattro figli di Vittorio e con Remo che abita con la moglie in Val di Rabbi ci vediamo periodicamente e si è creata un'amicizia fraterna e siccome è sempre al lavoro coinvolto in tante iniziative mi viene da pensare che... è proprio figlio di suo padre.

Bruno Fanti dei Mariani

MI
CO
RUM
NE

La vocazione mineraria della Valle di Rumo è testimoniata dai forni fusori riscoperti negli ultimi anni e nel corso di questa ultima estate valorizzati con frequentate visite guidate. Anche i documenti, talvolta, riescono a darci traccia della vivacità mineraria di questo territorio, che già tra il 1527 e il 1542, in una sua celebre carta, Pietro Andrea Mattioli indicava come luogo in cui “qui si cava argento”. Ad esempio, in modo assai riassuntivo in questa sede, un primo resoconto del giudice minerario Benedikt Klöll è del 1504, centrato sulle entrate di imposta sull’argento prodotto in Val di Non. Nel 1510 è attestata la presenza di un giudice minerario “auf dem Nons” per il principe vescovo di Trento Giorgio Neideck; si tratta di Martin Phanholcz, che presenta un bilancio delle entrate derivanti dall’imposta di decima (“fron”) sul minerale estratto e di “wechsel” sull’argento prodotto, oltre che delle uscite, date dalle spese delle missioni d’ufficio in Val di Non compiute dal giudice con gli ufficiali al suo servizio. Tra le voci del resoconto, vi sono il trasporto “auf Nons” della bilancia (“silberwag”) per la pesatura dell’argento e le paghe corrisposte all’ufficiale giurato rappresentante locale del giudice e allo scrivano; infine, 8 grossi sono pagati a un fabbro e una lira pagata ad un orefice. Tra i nomi degli ufficiali troviamo persone di provenienza tirolese e salisburghese e altre locali, Martino Zenatti e Francesco Sandri da Preghena. Del 1520 è un altro resoconto, presentato da Ludwig Neumayr giudice minerario “auff Nonns” in nome dell’imperatore e del principe vescovo di Trento Bernardo Cles. Fra gli imprenditori di miniera è nominato Bonifacio Betta, giudice vicario vescovile (“lanndrichter”) delle Valli di Non e di Sole in Cles, che aveva un proprio palazzo a Revò e che sarebbe stato protagonista della guerra rustica. Tra gli ufficiali troviamo ancora “Franncischgg Tschändrin von Pergein” e un “Marthann Martinel”, probabilmente di Rumo. Non solo l’argento è protagonista: alcuni documenti ci parlano della ricerca e dell’estrazione del salnitro, essenziale per la produzione della polvere da sparo. Ne è un esempio la licenza vescovile, rilasciata il 9 maggio 1538, che riguarda proprio la concessione di estrazione, produzione e commercializzazione del salnitro e produzione di polvere da sparo. Un documento per noi interessante, intitolato

Alberto Mosca



LA STORIA DEI COGNOMI

I cognomi, come li conosciamo noi, non sono sempre esistiti ma sono apparsi e scomparsi nei secoli, modificandosi e diffondendosi a seconda delle epoche storiche. Già nell'antica Roma esisteva il *cognomen* che, assieme al *praenomen* e al *nomen*, costituiva la denominazione completa delle persone libere. Tuttavia quel *cognomen* non era un cognome, come noi lo intendiamo oggi, ma piuttosto un soprannome. I Romani si identificavano, infatti, mediante:

- un nome proprio (*praenomen*);
- un gentilizio, che denotava appunto la gens di appartenenza, quindi una sorta di cognome di stirpe (*nomen*);
- un soprannome, dato all'individuo singolo o ad una famiglia all'interno di una gens più ampia (*cognomen*), anch'esso potenzialmente ereditabile.

Per farne un esempio possiamo pensare all'oratore Marco Tullio Cicerone: chiamato Marco alla nascita, appartenente alla gens Tullia e erede di un antenato che aveva un'escrescenza sul naso, probabilmente una verruca, che assomigliava a un cece (*cicer* in latino). Come accade anche ai giorni nostri, Marco Tullio ha quindi acquisito il soprannome dato per derisione al suo illustre antenato, divenendo Marco Tullio Cicerone e, in sintesi, solo Cicerone. Se ci pensiamo bene, questo accade anche oggi nei paesi, soprattutto con i soprannomi dati alla famiglia: le persone vengono designate come 'Crai', 'Nato', 'dei Filippini' ecc. perché usare il semplice cognome non risulterebbe sufficientemente identificativo e creerebbe confusione e omonimia. Anche a causa di questo utilizzo dei cognomina e della scarsa utilità dei nomina, la distinzione fra i due si è progressivamente ridotta lasciando spazio all'utilizzo di un termine unico, il *supernomen*, non ereditario e di significato trasparente immediatamente comprensibile. Un esempio ci viene fornito dal famoso condottiero Publio (*praenomen*) Cornelio (*nomen*) Scipione (*cognomen*) l'Africano (*supernomen*), ottenuto come titolo onorifico personale dopo aver vinto in Africa la battaglia di Zama (202 a.C.), l'ultima della Seconda Guerra Punica.

Dopo la caduta dell'Impero Romano si perse l'uso

di altri nominativi oltre al nome personale, eventualmente modificato da qualche diminutivo o corredata se necessario da soprannomi personali legati a qualche caratteristica specifica, alla provenienza o alla paternità. Fu con l'aumento demografico successivo all'anno 1000 che divenne sempre più complicato distinguere le persone indicandole solo con il nome proprio, e si riprese l'usanza di identificare con un nome ulteriore le persone appartenenti alla medesima dinastia. Nacque così, attorno al XII secolo, il cognome moderno come noi lo intendiamo, che veniva creato in modi diversi: facendo riferimento a una caratteristica delle persone, come ad esempio 'Rossi' per riferirsi al colore dei capelli; alla professione, come 'Sartori'; al luogo d'origine, come 'Fondriest' e 'Profazer'; alla condizione sociale, come 'Paternoster' per i trovatelli; o al nome del padre, del nonno o degli antenati, come 'Giuliani' e 'Leonardi'. L'uso del cognome si estese progressivamente dalle famiglie feudali a quelle più modeste, finché nel 1564 il Concilio di Trento sancì l'obbligo per i parroci di tenere un registro dei battesimi con nome e cognome al fine di evitare i matrimoni tra consanguinei. È sempre interessante cercare di capire l'origine del proprio cognome, anche se spesso, per quanto il significato sembri trasparente, non è affatto facile ricostruirne la storia. Proviamo a considerare i cognomi più diffusi a Rumo e a dirne qualcosa circa l'origine, anche con l'aiuto del dizionario storico ed etimologico *I cognomi d'Italia* di Enzo Caffarelli e Carla Marcato.

BACCA - Questo cognome presenta due nuclei distinti: uno salentino, soprattutto nella zona di Lecce e Brindisi, l'altro sparso nel Settentrione, con le concentrazioni più alte nelle province di Trento e di Brescia, che non possono con certezza attribuirsi a migrazioni dalla Puglia. Per questo motivo sono possibili per lo stesso cognome origini diverse: da *bacca* oppure da *vacca*, specie in quelle aree dialettali (tendenzialmente meridionali) in cui è presente il fenomeno linguistico del betacismo, e ancora, forse meno probabile, dal nome di persona *Bacco*. Con questo cognome ricordiamo Angela Bacca (classe 1901), che a fine anni '20 aveva scelto di

MI
CO
RUMO
NE

lasciare per un periodo Rumo per studiare e diventare una levatrice, professione che ha poi svolto per molti anni nella zona.

BERTOLLA - Dal nome *Berto* con il suffisso *-ollo*. La forma in *-a* si distribuisce tra la Toscana, La Spezia, e il Friuli, con qualche occorrenza anche in Trentino.

Con questo cognome ricordiamo Bartolomeo Antonio Bertolla (classe 1702), celebre orologiaio che, dopo aver studiato per qualche anno in Austria, è tornato a Rumo per svolgere la sua amata professione, realizzando orologi di pregio ancora oggi conservati in palazzi e castelli della Val di Non e delle valli limitrofe.

BONANI - Questo cognome trae origine da *Bonanno* composto di *b(u)on* e *anno*, nome augurativo o gratulatorio dato a un figlio perché la sua nascita avrebbe dato inizio a un anno felice o perché nato nel periodo di fine-inizio anno. *Bonanno/Bonanni* è molto diffuso in tutta Italia; la forma *Bonani* con una sola *n*, invece, è presente solo sporadicamente in Nord Italia, soprattutto in Trentino e in Veneto. In Trentino è attestato già nel 1339 un *Bonanus*.

FANTI - Da un nome di persona *Fante*, diminutivo di *Bonfante* o *Belfante*, o tratto dal nome comune *fante* nei suoi diversi significati 'bambino, fanciullo', 'garzone', 'soldato a piedi'. Risulta in Emilia Romagna, in Toscana, in Sardegna, nel Lazio e in Trentino. Nel bellunese e nell'udinese è più diffusa la forma *Fant*, mentre in Veneto è generalmente più riscontrabile la variante *Fante*.

FEDRIGONI - Da un personale *Federigo* attraverso la caduta (detta sincope) della *e* e il suffisso *-oni*. *Fedrigio* risulta piuttosto diffuso nel Nord Italia, mentre la forma suffissata *Fedrigoni* è molto rara, attestata in pochissimi comuni del Nord.

GIULIANI - Come gli altri cognomi derivati da nomi di persona, detti per questo motivo *deantroponimici*, anche *Giuliani* risale al nome personale Giuliano. È molto diffuso in tutta Italia, con alte concentrazioni in Trentino Alto-Adige, Lombardia, Lazio, Marche, Abruzzo, Toscana ed Emilia Romagna. Al Sud e in Piemonte è molto più diffusa la forma *Giuliano*.

MARCHESI - Da *marchese*, che nel Medioevo indicava il signore, il feudatario di una *marca*, cioè una contea di confine. Divenne poi titolo nobiliare, generalmente attribuito a chi aveva rapporti di dipendenza con un marchese, oppure con qualche

significato figurato. *Marchese* o *Marchesio* venivano anche usati come nomi personali. *Marchesi* è un cognome principalmente settentrionale, diffuso massimamente in Lombardia e ben presente anche in Emilia, Liguria e a Trieste; la versione meridionale derivante dallo stesso etimo è invece *Marchese*, diffuso anch'esso in Lombardia, Piemonte e Liguria ma massicciamente attestato anche in Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Lazio.

MARTINELLI - Da un diminutivo con suffisso *-ello* del nome *Martino*. È molto frequente in tutta Italia, ma diffuso soprattutto nel Settentrione.

MARTINTONI - Questo cognome è estremamente raro e presente quasi solo in Trentino. Trae origine con molta probabilità dal nome di persona *Martino*, etimo presente anche nelle zone circostanti: si trovano *Martin* in Veneto e in Friuli e *Martinoni* in Lombardia. L'ipotesi più probabile è che il trentino *Martintoni* possa essere strettamente collegato al *Martinoni* lombardo, con il quale potrebbe aver interferito un altro *antroponimico*: Toni, creando una variante locale.

MOGGIO - Da *moggio*: 'unità di misura di aridi', 'recipiente per misurare', 'madia' e in senso figurato 'gran quantità'. È anche un nome di luogo (*toponimo*), come si vede ad esempio in *Moggio Udinese* o *Moggio* in provincia di Lecco. Il cognome *Moggio* risulta a Napoli, nel Trentino, a Genova e altrove nel Nord; e questa distribuzione variegata conferma la sua origine da ceppi familiari diversi e non imparentati.

NARDELLI - Deriva da un nome personale *Nardello*, suffissato di *Nardo*, a sua volta diminutivo di nomi germanici come Bernardo e Leonardo. È piuttosto diffuso in Trentino Alto-Adige, soprattutto a Trento, ma altrettanto numeroso in Puglia, con diramazioni in Campania e nel Lazio. Le presenze a Roma e nelle metropoli del Nord-ovest vanno interpretate, secondo Caffarelli e Marcato, come il risultato di movimenti migratori.

NOLETTI - Cognome molto raro, che presenta solo qualche occorrenza in Trentino, Veneto, Lombardia, Liguria e Piemonte. Potrebbe derivare da *Noli*, molto diffuso in Liguria e legato al toponimo omonimo del savonese, ma è paragonabile anche a *Moletti*, presente nel Nord-ovest assieme a *Moletta* e *Moletto*, tutti derivati da un'italianizzazione della forma dialettale settentrionale *moleta* 'arrotino' o, in qualche caso, dal diminutivo di *mola*, *molla* o *molle*.

PARIS - Dal nome di persona *Paris*, tratto dal toponimo *Paris* che corrisponde a *Parigi* (accentato *Paris* poi *Pàris*); in qualche caso può avere alla base il nome dell'eroe troiano *Paride*, diffuso nella forma *Paris* dall'epica classica e soprattutto da quella medievale del ciclo francese dei cavalieri antichi. Il nome *Paris* è attestato a Venezia nel 1473; è ad oggi diffuso in tutta Italia, soprattutto nelle province di L'Aquila, Rieti, Trento, Frosinone, Belluno, Roma, Viterbo, Perugia e Bergamo.

PODETTI - Suffissato con -etto da un nome personale *Podo*, forma parallela a *Bodo*, nome personale di origine germanica. È trentino, con epicentro probabile a Commezzadura, e poco diffuso nelle regioni limitrofe.

RAUZI - Potrebbe trattarsi di una variante di *Raguzzi*, con scomparsa della consonante *g* intervocalica. È trentino, presente in particolare a Cloz. *Raguzzi*, presente nel veronese, potrebbe riferirsi ad un soprannome derivato da **reguzzo*, variante di *reguzzolo* 'pettiroso' che corrisponderebbe al toscano **reucciolo* 'reuccio, piccolo re', usato in Italia centrale proprio per designare il pettiroso.

TORRESANI - Variante di *Torregiani*, che corrisponde alla pluralizzazione dell'aggettivo etnico

torregiano, relativo a un toponimo *Torre* o *Torri*; ma potrebbe alludere anche, genericamente, a chi sta in una torre o nei pressi o ha a che fare con una torre per qualsiasi motivo. È molto diffuso in Lombardia e ben attestato anche in Trentino.

VEGHER / WEGER - È un cognome tirolese che riproduce un identico nome di luogo interpretabile come 'maso, podere presso una strada'. È molto frequente in provincia di Bolzano, soprattutto a Merano, Appiano sulla Strada del Vino e Cortaccia sulla Strada del Vino.

VENDER - Trae origine probabilmente da un nome personale medievale, attestato al femminile *Venderina*, che a sua volta origina dalla voce trentina *vender* 'venerdì', nome spesso imposto a bambini nati di venerdì. Il cognome è trentino di Rumo e di Cles, presente anche in Lombardia e in Emilia. Con questo cognome ricordiamo Federico Vender (classe 1901), fotografo nato a Schio da famiglia originaria di Rumo, cofondatore del Circolo Fotografico Milanese e uno fra i primi artisti italiani ammessi ad un'esposizione fotografica (*Salon*) a Londra.

Laura Abram

MI
CO
RUMO
NE



LA CHIESA DI S. UDALRICO

RIAPERTA DOPO IL RESTAURO



Chiesa di S. Udalrico durante la celebrazione della S. Messa. Da sx.: Il coro parrocchiale, don Ruggero Zucal parroco dell'Unità Pastorale S. Maria Maddalena, l'arcivescovo mons. Lauro Tisi, don Carletto Mottes parroco a Marcena di Rumo dal 1998 al 2008, padre Paolo Fedrigoni di Rumo, missionario della Consolata, don Marco Leonardi di Tuenno. (Foto di Roberto Podetti)

Dopo anni di chiusura a causa dei lavori di restauro, la chiesa di S. Udalrico di Corte Inferiore è stata ufficialmente riaperta e quindi fruibile come luogo di preghiera, di culto cristiano e meta per visite turistiche e storico-culturali. La cerimonia di riapertura si è svolta nel pomeriggio di domenica 8 luglio, iniziando con la S. Messa concelebrata dal nostro arcivescovo mons. Lauro Tisi unitamente a don Ruggero Zucal, parroco dell'Unità Pastorale S. Maria Maddalena, don Carletto Mottes parroco a Rumo dal 1998 al 2008, Padre Paolo Fedrigoni di Rumo missionario della Consolata, don Marco Leonardi di Tuenno, ed accompagnata egregiamente dal Coro parrocchiale di Marcena.

Nella sua omelia l'arcivescovo ha catturato la sim-

patia e l'attenzione dei presenti per l'attualità degli argomenti e la profondità dei suoi ragionamenti ed insegnamenti, manifestati con la sua abituale e convincente forza espressiva. Conclusasi la S. Messa, ha preso poi la parola il rag. Pio Fanti, che nella sua veste di componente del Consiglio Parrocchiale Affari Economici ha seguito fin dall'inizio tutto l'iter burocratico e intrattenuto un rapporto molto intenso con l'arch. Patrizia Mazzoleni progettista ed incaricata della Direzione Lavori, con i funzionari della Soprintendenza provinciale ai beni culturali, gli uffici comunali e curiali e le numerose aziende che hanno effettuato prestazioni o forniture. Nella relazione tecnico-illustrativa predisposta dalla progettista si dichiara che il restauro è



Esterno della chiesa di S. Udalrico. Un momento della festa in occasione della cerimonia di riapertura della chiesa.
(Foto di Roberto Podetti)

destinato “a porre un freno al degrado in atto, a mettere in sicurezza l’immobile ed a restituire alla chiesa adeguata integrazione nel contesto edilizio, sia per l’accoglienza dei fedeli, che per il decoro urbano”. Il preventivo di spesa ammontava a circa 700.000 euro e, per effetto dei ribassi d’asta e di minori spese su alcune voci, il costo effettivo è stato di 617.000 euro. Per poter fruire del contributo provinciale, l’intervento è stato frazionato in tre lotti, di cui due per l’edificio e l’area pertinenziale, ed il terzo per il restauro dei beni storico-artistici (altari, dipinti su tela ed altri oggetti e beni mobili). L’apertura del cantiere del primo lotto avvenne nel maggio 2012, il secondo nel settembre 2015 e lo storico artistico nell’aprile 2017.

La copertura finanziaria è stata assicurata dai contributi dei seguenti enti: Provincia Autonoma di Trento con l’80% della spesa ammessa, Curia arcivescovile con i fondi C.E.I. dell’8%, Amministrazione comunale di Rumo, ASUC di Mione e Corte, Consorzio BIM dell’Adige ai quali vanno aggiunti i ricavi da iniziative locali (mercatinì) per raccolta fondi, le offerte di privati e del Gruppo organizzatore delle sagre di S. Udalrico. Rimane a carico dell’ente Chiesa di S. Udalrico una contenuta quota di spesa, che sarà esattamente quantificabile solo ad avvenuta approvazione delle contabilità finali da parte degli uffici della Soprintendenza provinciale ai beni culturali. Con questo intervento si conclude un ciclo di lavori edili e di restauro per circa 1.750.000 euro, iniziati nel 2002 e che hanno interessato le tre chiese della Parrocchia Conversione di S. Paolo: Chiesa di S. Paolo a Marcena, di S. Lorenzo a Mione e di S. Udalrico a Corte Inferiore. Il relatore ha colto l’occasione per ringraziare i funzionari della Soprintendenza provinciale ai beni culturali, la progettista, le imprese, gli enti finanzia-

tori e le altre persone che hanno contribuito con offerte o con prestazioni di lavoro volontario e gratuito, e tutti i privati ed istituzioni che hanno collaborato e dato una mano per il buon esito di questa opera di restauro assai complessa ed impegnativa. In seguito ha preso la parola la progettista arch. Patrizia Mazzoleni, che ha illustrato alcune fasi significative del cantiere di restauro, con riferimenti e dettagli riguardanti singoli elementi restaurati, che solitamente sfuggono all’attenzione dell’osservatore non professionale o digiuno di storia dell’arte, ma anche per l’impossibilità di fare il confronto con “lo stato di salute” della chiesa prima del restauro. Sono poi intervenuti compiacendosi e manifestando la loro soddisfazione per il risultato conseguito:

- il dott. Franco Panizza, assessore provinciale ai Beni culturali negli anni 2008-2013, quando furono presentate le prime richieste di contributo per il finanziamento dei lavori;

- la signora Michela Noletti, sindaca in carica del Comune di Rumo dal 2010, che in questi anni è sempre stata molto vicina alla Parrocchia con la concessione di contributi finanziari indispensabili per far fronte ad interventi così costosi. All’interno della cerimonia è stato riservato uno spazio per ricordare e ringraziare la famiglia “dei Romedi”;

**MI
CO
RUMO
NE**



Chiesa di S. Udalrico. Consegna ai coniugi Fortunato Vender e Alma Weger del quadro opera di Mastro7 in segno di gratitudine per il servizio di sagrestano prestato per circa un secolo dalla famiglia “dei Romedi”. Dietro da sx.: don Ruggero Zucal, l’arcivescovo mons. Lauro Tisi, Pio Fanti, don Carletto Mottes. (Foto di Roberto Podetti)



Chiesa di S. Udalrico. Consegna ai coniugi Carla Iori e Pio Fanti del quadro opera di Mastro7 raffigurante le tre chiese di S. Paolo, S. Lorenzo e S. Udalrico. Da sx.: Michela Noletti sindaca di Rumo, Claudio Martinelli rappresentante dell'ASUC di Mione e Corte, Pio Fanti, l'arcivescovo mons. Lauro Tisi e Carla Iori. (Foto di Roberto Podetti)

oggi rappresentata dai coniugi Fortunato Vender e Alma Weger, che ha svolto e svolge l'attività di sagrestano della Chiesa di S. Udalrico da circa un secolo. Un servizio quindi di cui furono partecipi più generazioni. È stata colta quest'occasione per omaggiare la famiglia con un quadro su lamina argentata, opera dell'artista Mastro7, raffigurante la

chiesa di S. Udalrico. Una ricerca effettuata dal rag. Pio Fanti negli archivi storici della Parrocchia e del Comune di Rumo ha documentato il legame della famiglia "dei Romedi" nella veste di fabbricieri (amministratori) della Chiesa di S. Udalrico a partire dal 1885. A conclusione della manifestazione c'è stata la consegna di un'altra opera di Mastro7 su lamina argentata, al rag. Pio Fanti ed alla moglie Carla Iori, come segno di gratitudine e di riconoscenza per l'impegno profuso "...in questi anni nell'organizzare, seguire e portare a termine i lavori di restauro delle chiese di Marcena, Mione e Corte Inferiore..." La pergamena riportante la motivazione è sottoscritta dal parroco don Ruggero Zucal, dalla sindaca di Rumo Michela Noletti, dai presidenti delle ASUC di Marcena, Massimiliano Bresadola e di Mione e Corte, Armando Vender. Il coro Maddalene di Revò con la sua consueta bravura e professionalità, ha intervallato le varie fasi della cerimonia con canti del suo repertorio, rendendola più piacevole e festosa. La comunità di Corte Inferiore, trasformatasi per l'occasione in comitato di volontari ha organizzato, nelle immediate vicinanze della chiesa addobbate a festa, un momento conviviale molto apprezzato e frequentato da parte del folto pubblico, che con la sua presenza ha voluto onorare questo particolare ed importante appuntamento.



Il Coro Maddalene di Revò. In primo piano da sx. il dott. Daniel Pancheri segretario comunale di Rumo, nonché presentatore del Coro, due amici della Chiesa di S. Udalrico: il cav. Carlo Vender presidente emerito e fondatore del coro Maddalene ed il sig. Giovanni Vender di Parma, operatore economico con radici familiari a Corte Inferiore. Sullo sfondo, l'altare maggiore con in bella evidenza la nicchia e la statua della Madonna Addolorata che, tranne il mese di settembre, è coperta dalla pala dell'altare raffigurante S. Udalrico. (Foto di Roberto Podetti)

UNA SERATA SULLA GRANDE GUERRA

Appuntamento il 28 dicembre

In occasione del centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Rumo, con il sostegno della Comunità della Val di Non e della Provincia di Trento, ha organizzato un ciclo di 6 incontri sul tema della Grande Guerra. I primi 5 si sono svolti nei mesi estivi, mentre quello conclusivo, che vedrà la partecipazione di Quinto Antonelli, ricercatore presso il Museo storico del Trentino, avrà luogo venerdì 28 dicembre presso l'Auditorium comunale.

Gli incontri hanno spaziato dalla situazione economica dell'epoca, alla propaganda, dalla cultura di confine, alla storia del paese di Rumo nei primi del '900, fino alla figura e al ruolo della donna.

Sono stati degli interventi molto interessanti che hanno visto l'avvicinarsi di relatori e studiosi di spicco. Il 28 dicembre Quinto Antonelli parlerà del tema della memoria: *"1918-2018 Cento Anni di Grande Guerra: cerimonie, monumenti, memorie e contro-memorie"*.

Con l'occasione si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito, a diverso titolo, all'organizzazione degli incontri, dai relatori, agli insegnanti e agli allievi della Scuola musicale C. Eccher per gli intermezzi musicali, ai tecnici audio-luci, alle Donne Rurali per il ricco e ottimo buffet preparato al termine di ogni incontro, ai Vigili del Fuoco che hanno garantito la sicurezza durante le serate.



Domenica 9 giugno 1968. La benedizione del monumento di Marcena da parte di don Decimo Franceschini.

LA SLITTA

Erano gli inverni in cui noi si stava con il naso all'insù dentro al caldo dei nostri maglioni lavorati a ferri dalle mani buone delle nostre nonne e delle nostre mamme. Un berretto e una sciarpa ad incorniciarci il viso dalle gote rosse come il sangue. Le scarpe così inadatte per la neve tanto da farci soffrire tutti di "buganze" (geloni). Le maniche diventavano comodi fazzoletti e si infeltrivano di muco. Non si aveva tempo in quei giorni nemmeno di soffiarsi il naso, perchè si doveva tirare la slitta. Su e giù, avanti e indietro su piste improvvisate che venivano battute con la slitta alla rovescia. Il momento più magico in assoluto era quando, appena passato l'addetto per lo sgombero neve, noi bambini si approfittava di quella pista regalata. Così, le strade più ripide, diventavano meravigliose piste per le nostre slitte ed essendo illuminate potevamo sfruttarle anche in notturna, non senza incorrere in pesanti sgridate da parte della gente che vedeva la stra-

da trasformarsi in una lingua di ghiaccio pericolosissima da percorrere a piedi. Poi ecco arrivare i ragazzi più grandi con lo "slittone". Un'enorme slitta di legno con una specie di timone davanti dove si saliva in cinque o sei. Stavamo in piedi uno dietro l'altro e ci sostenevamo con ambedue le mani sui fianchi del bambino che ci precedeva. Il più scatenato si contendeva il posto di guida con il proprietario dello slittone e poi: "pronti, attenti, via!". Lo slittone con tutto quel peso riusciva ad acquistare una velocità incredibile. C'era chi rideva, chi gridava, chi teneva gli occhi chiusi. Bastava quella folle corsa sulla neve per rendere speciali quegli inverni in cui altrimenti saremmo morti più di noia che di freddo. L'indomani, dopo la scuola, ci si ritrovava di nuovo, ognuno con la propria slitta. Un pezzo di sapone o della "sonza" (grasso di maiale) era tutto quello che avevamo per sciolinare le lamine e rendere più veloce la nostra corsa sulla neve. Sulla slitta a volte si saliva in due ed era sempre il bambino seduto dietro che con i piedi decideva la traiettoria di quella pazza corsa oppure scendevamo "in pancia", talvolta da soli altre invece in due. Quest'ultima modalità era sicuramente la più pericolosa, ma anche la più emozionante. Dopo una breve rincorsa per dare velocità alla slitta con un balzo ci si sdraiava proni e, se si saliva in due, allora si era proni uno sopra l'altro, la testa in avanti ed era come rompere il vento che impetito del suo gelo ci veniva incontro. Stavamo così in quegli inverni freddi contenti di una tazza di latte caldo e una stufa accesa dove asciugare i nostri vestiti e le nostre scarpe da indossare nuovamente all'indomani con la slitta in verticale affinché non si rovinassero le lamine. Era la velocità di quelle slittate l'unica misura che avevamo del nostro tempo e tuttavia ci bastava per essere felici.

Carla Ebli



NUMERI UTILI

Uffici comunali 0463.530113

fax 0463.530533

Cassa Rurale Val di Non

Filiale di **Marcena** 0463.530135

Carabinieri - Stazione di Rumo 0463.530116

Vigili del Fuoco Volontari di Rumo 0463.530676

Ufficio Postale 0463.530129

Biblioteca 0463.530113

Scuola Elementare 0463.530542

Scuola Materna 0463.530420

Consorzio Pro Loco Val di Non 0463.530310

Guardia Medica 0463.660312

Stazione Forestale di Rumo 0463.530126

Farmacia 0463.530111

Ospedale Civile di Cles - Centralino 0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI AMBULATORI

Dott.ssa Moira Fattor

Lunedì 09.30 - 11.00

Martedì (su appuntamento): 14.00 - 15.00

Mercoledì 09.30 - 11.00

Venerdì 09.30 - 10.30

Dott. Claudio Ziller

Mercoledì 14.30 - 15.30

Dott.ssa Maria Cristina Taller

1° Martedì del mese 17.30 - 18.30

Dott.ssa Silvana Forno

3° Giovedì del mese 14.00 - 15.00

Farmacia

Lunedì 09.00 - 12.00

Mercoledì 15.30 - 18.30

Venerdì 09.00 - 12.00

Sabato (solo luglio e agosto) 09.00 - 12.00

Biblioteca

Martedì 14.30 - 17.30

Mercoledì 14.30 - 17.30

Giovedì 14.30 - 17.30

Venerdì 14.30 - 17.30

Sabato 10.00 - 12.00

Centro Raccolta Materiali

Orario estivo (dal 1 aprile al 31 ottobre)

Mercoledì 15.00-18.30

Venerdì 15.00-18.30

Sabato 09.00-12.00

Orario invernale (dal 1 novembre al 31 marzo)

Mercoledì 14.00-17.30

Venerdì 14.00-17.30

Sabato 09.00-12.00

Stazione Forestale

Lunedì 08.00 - 12.00

A TUTTI I LETTORI DI "In Comune"

Se anche voi volete dare un contributo per migliorare il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc., non esitate ad inviare il vostro materiale entro **30.04.2019** all'indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com** oppure a consegnarlo in Biblioteca. Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare: l'origine, il possessore o l'autore, la data ed eventuali altri elementi utili da inserire nella didascalia.

IN CO MUNIA NE



COMUNE DI RUMO